



<https://www.biodiversitylibrary.org/>

Annuario del Museo Zoologico della Università di Napoli.

Naples :Museo zoologico,1862-1948.

<https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/10903>

anno 4 (1864): <https://www.biodiversitylibrary.org/item/43420>

Article/Chapter Title: Illustrazione Iconografica degli Anellidi rari o poco conosciuti del Golfo di Napoli

Author(s): Achille Costa

Subject(s): Annelida, taxonomy

Page(s): Title Page, Page 52, Page 53, Page 54, Page 55, Page 56, Text, Text

Holding Institution: Harvard University, Museum of Comparative Zoology, Ernst Mayr Library

Sponsored by: Harvard University, Museum of Comparative Zoology, Ernst Mayr Library

Generated 7 November 2017 7:46 PM

<https://www.biodiversitylibrary.org/pdf4/071378700043420>

This page intentionally left blank.

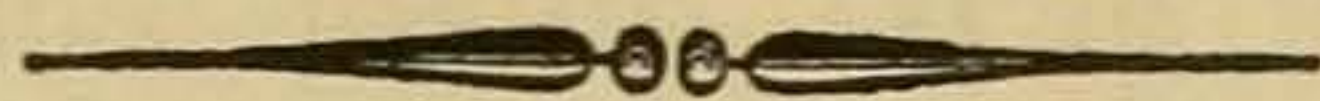
ANNUARIO
DEL MUSEO ZOOLOGICO

DELLA R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

PER

ACHILLE COSTA

PROFESSORE DI ZOOLOGIA
E DIRETTORE DEL DETTO MUSEO ZOOLOGICO



ANNO IV. — 1864.

con quattro tavole



NAPOLI

TIPOGRAFIA DI ANTONIO CONS
Strada S. Antonio alla Vicaria num. 44
Sm 1867

Eterotteri di Europa (1) ritiene come specie ben distinta il *P. sculus*, mentre il *tangirus* lo crede lo stesso che l'*inunctus*. Il Dallas d'altro lato considerando questo nostro *Podops* qual varietà dell'*inunctus* cadde nel medesimo errore dell' Amyot.

N. B. Abbiamo superiormente accennato che ben à ragione il Mulsant non solo non à citato sotto alcuna specie il *Cim. neglectus* del Rossi; ma à dichiarato che questo rimarrà sempre problematico. Ed invero la caratteristica con la quale ce lo ha tramandato *totus pallide flavus scutelli punctis duobus nigris* non solo non può far riconoscere la specie, ma neppure il genere. E solo la sua espressione *Proximus C. inuncto* ha potuto indurre gli Emitterologi a credere che fosse un *Podops*, e quindi a sofisticare sulla specie di questo genere cui meglio potesse quella frase applicarsi. Ma anche in siffatta ipotesi della sua spettanza generica, la frase specifica non può applicarsi ad alcuna delle nostre specie.

ILLUSTRAZIONE ICONOGRAFICA

DEGLI ANELLIDI RARI O POCO CONOSCIUTI
DEL GOLFO DI NAPOLI.

(Continuazione)

seguita da Note sinonimiche relative ad altre specie.

Proseguendo un argomento sul quale già qualche saggio abbiám dato in altri due precedenti volumi di questo medesimo Annuario, diamo oggi la immagine di una delle specie già descritte e non effigiate nel volume primo. Siam dolenti che varie cagioni perturbatrici non ci abbiano concesso di portare a compimento lo studio di un numero maggiore di specie, i cui materiali sono già da qualche tempo tra nostri manoscritti: tanto maggiormente, in quanto siam sicuri che la più parte delle specie inedite verrà prima di noi illustrata dal distinto

(1) *Europaischen Hemiptera.*

zoologo Prof. Claparède. Alle poche cose pertanto che diremo in commento del cennato Anellide seguiranno alcune note relative alla sinonimia di altre specie da noi parimente descritte ne' precedenti volumi dell' Annuario.

Monocolea tessellata, A. Cost.

Tav. IV. fig. 1.

Nel volume primo di questo Annuario a pagina 22 abbiám descritta col nome di *Polinoe tessellata* una specie, per la quale proponemmo nel tempo stesso costituirsi un genere distinto col nome di *Monocolea*, assumendo a carattere l'elitra unica e quindi impare scudiforme che ricopre la parte anteriore del corpo, mentre nelle vere *Polinoe* l'elitre sono tutte indistintamente appajate dal capo alla coda. Noi ne dettammo allora la sola descrizione, poichè ci riserbavamo darne la immagine insieme a quella di varie *Polinoe* propriamente dette, per le quali lavoravamo a formare una monografia. Ma poichè l'opera del Quatrefages (1) ci à trattieneuti dal pubblicarla per ora, per la necessità di confrontare le specie con quelle da lui riportate, non vogliamo ritardare ulteriormente a dare la effigie della specie già descritta. Intorno alla quale dobbiam pure notare che dal riscontro della detta opera abbiám potuto rilevare che il lodato zoologo francese non solo non ha conosciuto la nostra *P. tessellata*, ma neppure altra specie qualunque che presentasse lo stesso carattere generico, parlando sempre di elitre appajate. Per la qual cosa pare che il genere *Monocolea* rimanga ben distinto, e che non racchiuda finora altra specie, che quella tipica da noi descritta fin dal 1862, e della quale diamo ora la immagine.

Pallonia rapax.

Lorchè istituimmo questo genere nello stesso volume sopracitato avvertimmo che la specie che serviva di tipo, comunque nel fondo offrìsse tutta la organizzazione delle Terebelle, pure per la strut-

(1) Histoire Naturelle des Annelés-marins et d' eau douce : 1865.

tura de' tentacoli o cirri si appartava dalle comuni specie del nominato genere. L'opera del Quatrefages non ci ha punto fatto modificare il nostro concetto. In fatti egli descrivendo queste appendici filamentose cefaliche delle Terebelline in generale dice che in tutte le specie i cirri nell'animale vivente sembrano cilindrici o appiattiti, e che per una forte contrazione ed in seguito all'azione dell'alcool prendono sovente l'aspetto di un nastrino piegato nella direzione del suo asse e pieghettato sui margini. Nessun motto fa di canali sanguigni. E pure egli ebbe fra le mani l'animale da noi descritto, come sarà detto più oltre ; ove il vaso sanguigno che scorre entro l'asse del cirro è evidente.

Relativamente alla specie non esitiamo a riconoscere che la nostra è precisamente quella di cui l'Edwards ha studiato l'embriogenia nelle acque appunto de' nostri mari, e che ha ritenuta sebbene con dubbio per la *Terebella nebulosa* di Montagu (1). La figura dell'animale adulto che il dotto naturalista francese ne ha data non lascia punto dubbio. Il Quatrefages però, che l'osservò e studiò con l'Edwards, attribuendogli le tre paja di branchie quasi eguali (mentre l'Edwards le dice gradatamente più piccole, come sono in realtà), e diciassette anelli alla regione anteriore del corpo (mentre invece sono venti) imbarazzerebbe a riconoscerla chi non consultasse l'altro lavoro. Quello che si apprende dalle osservazioni del Quatrefages si è che la vera *Terebella nebulosa* del Montagu, che abita le coste dell'Inghilterra, è un Anellide che giunge fino a sette pollici di lunghezza; per lo che inclinerebbe a credere che la nostra sia specie diversa dalla *nebulosa*, comunque seguendo l'Edwards la ritenga pure con questo nome. In siffatto dubbio noi pensiamo che la specie di Napoli e di Sicilia debba conservare il nome da noi impostole ; almeno fino a che non sarà dimostrato con studii comparativi la sua identità con quella maggiore dell'Oceano.

La sua sinonimia allora dovrebbe esser così stabilita.

Pallonia rapax, A. Cost. Ann. Zool. I. p. 89.

Terebella nebulosa Edw. Ann. Sc. nat. 3^e ser. tom. III. p. 147. pl. 8. — Quatr. Ann. II. p. 359 — (non Mont.)

(1) Ann. des Scien. natur, 3^e Serie, tom. III, 1845,

Lysidice torquata

Questa specie è stata da noi descritta nel volume primo pubblicato nel 1862 (pag. 84). Il signor Quatrefages nella recente opera sugli Anellidi venuta in luce nel 1865 descrive pure e figura con lo stesso nome la specie medesima da noi descritta, della quale vorrebbe far risalire l' anteriorità per lui al 1850, epoca in cui in una memoria sul sistema nervoso degli Anellidi (1) indicò col nome di *Lysidice torquata* una specie della quale accenna alcune particolarità del sistema nervoso, senza però additare alcun carattere zoologico valevole a farne riconoscere od almeno intravedere la specie, e neppur l'accompagna con figura che potesse supplire al testo: sicchè quel nome avrebbe potuto in seguito applicarlo a qualunque altra gli fosse piaciuto. La invocata anteriorità quindi non esiste; e comunque vi fosse stata coincidenza di nome, facile a verificarsi lorquando l'animale da battezzarsi offre qualche carattere assai spiccato che suggerisce il nome; l' anteriorità della descrizione non appartiene al Zoologo Francese. La sinonimia quindi della specie in parola dovrà andare così.

Lysidice torquata, A. Cost. Ann. Mus. Zool. I. p. 84: 1862.

— — Quatref. Hist. nat. des Ann. I. p. 376, pl. 9, fig. 19 e 20; 1865.

Liocape vertebralis.

Nel volume stesso sopracitato di questo Annuario abbiamo descritto l' Anellide della famiglia degli Alciopi, per lo quale proponemmo il genere *Liocape*, dando alla specie tipo l'epiteto *vertebralis*. Dello stesso Anellide diedimo altra illustrazione e la figura nel volume secondo. Il lodato sig. Quatrefages nella citata opera riporta i caratteri generici del nostro genere *Liocape* riponendolo tra i *genres incertae sedis*; caratteri però copiati dall' opera dello Helers, non avendo conosciuta quella in cui originalmente l' Anellide era stato descritto e figurato. Frattanto lo

(1) Ann. des Scien. nat. 3. ser. tom. XIV.

stesso Quatrefages, nella pagina precedente a quella in cui si riferisce la Liocape, descrive col nome generico *Torea*, e specifico *vitrea* l'Anellide medesimo da noi chiamato *Liocape vertebralis*. A riconoscerne la identità basta riscontrare la figura datane da lui con quella esibitane prima da noi.

Il genere *Torea* quindi deve esser cancellato, del pari che la specie *vitrea*, la quale non deve confondersi con la seconda specie del genere Liocape, alla quale noi abbiam imposto quell'appellativo.

La sinonimia pertanto dell'Anellide del quale abbiamo discorso deve essere così stabilita.

Gen. **Liocape**, A. Cost. Ann. I. 1862.
(*Torea*, Quatrf. Annel. 1865.)

Liocape vertebralis, A. Cost. Ann. I. p. 87, e II. p. 165, tav. IV. fig. 18.

Torea vitrea, Quat. Hist. des. Ann. II. p. 159, pl. 9, fig. 15 e 16.
(non *L. vitrea*, A. Cost.).

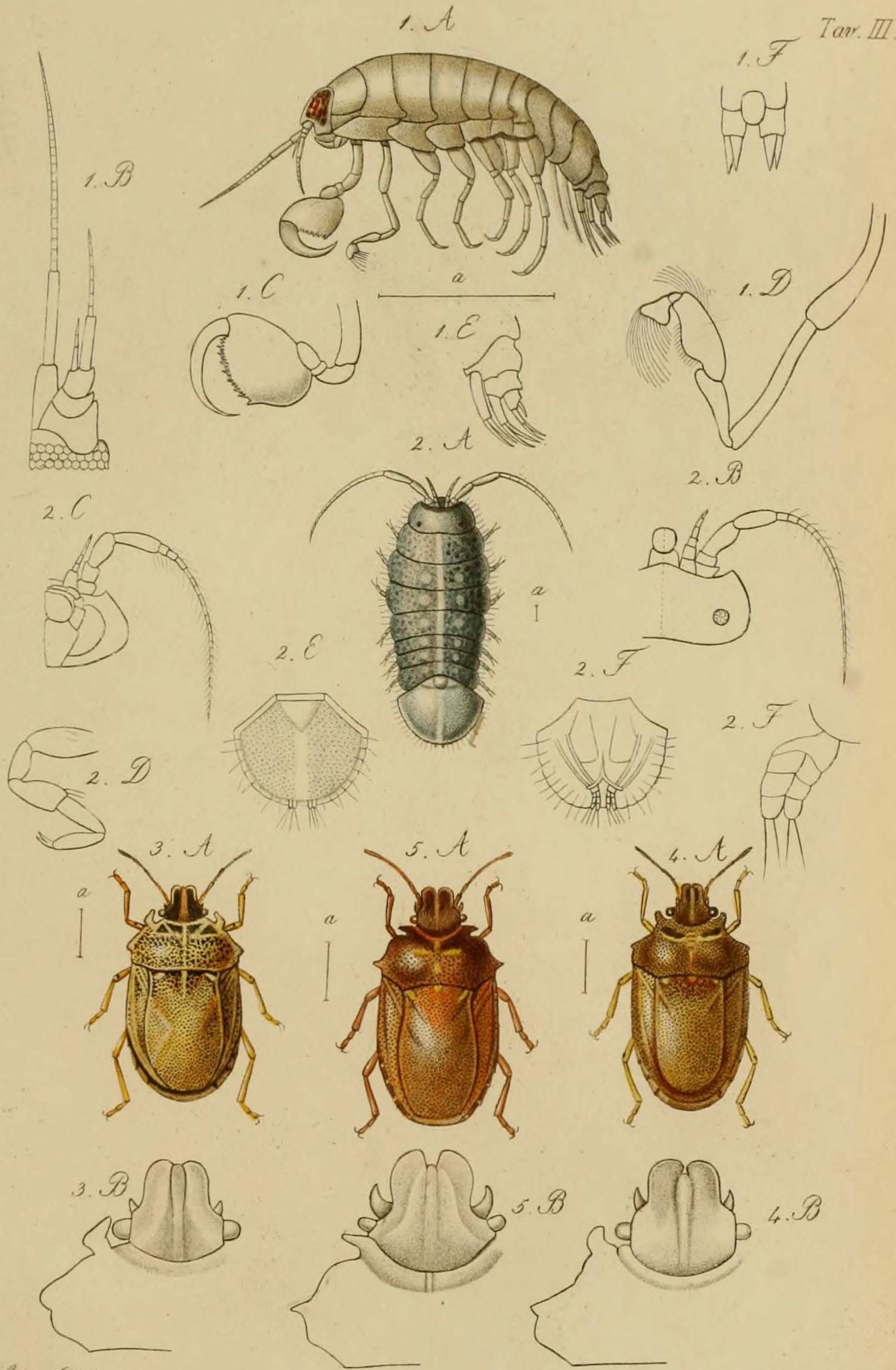
ILLUSTRAZIONE

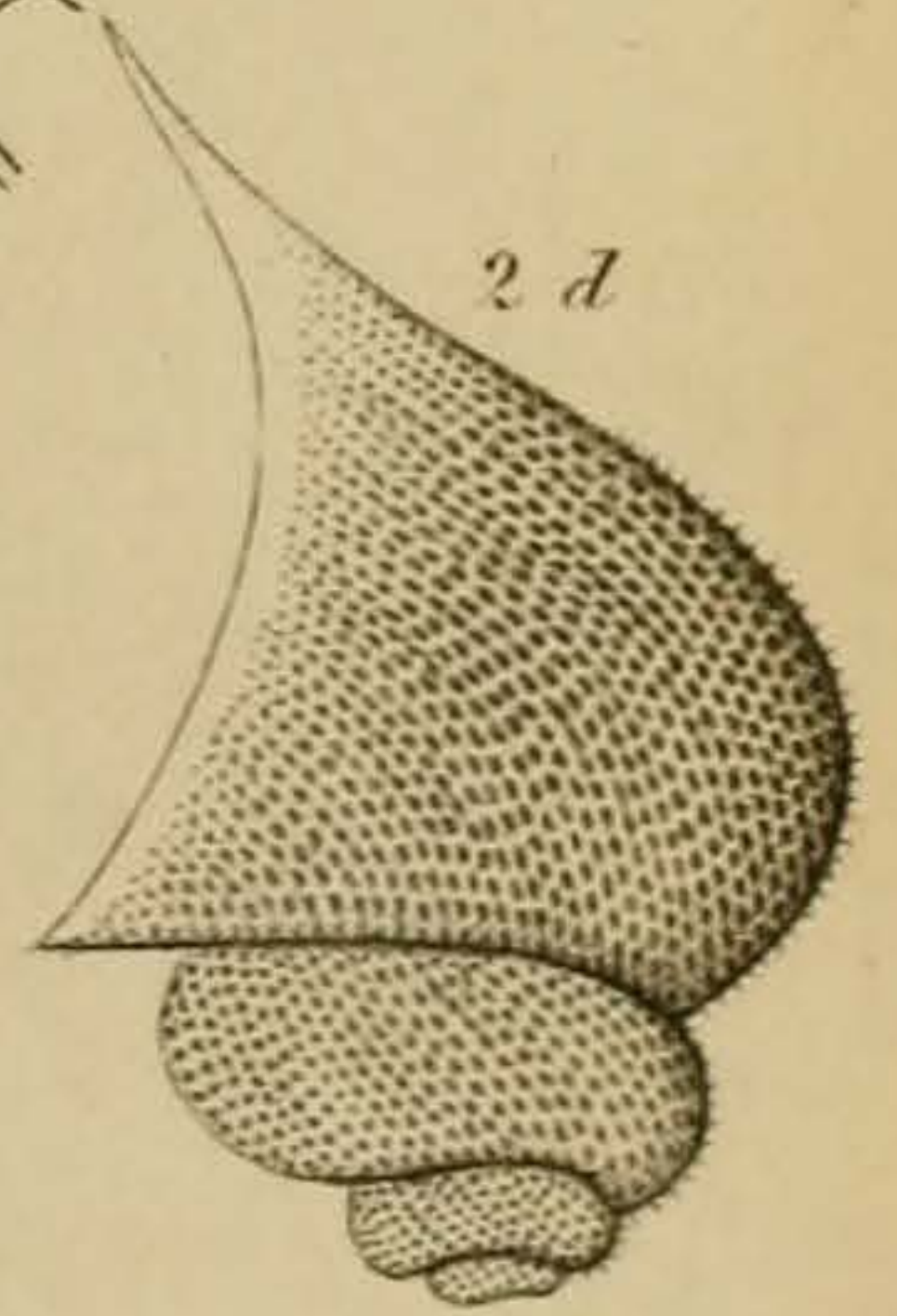
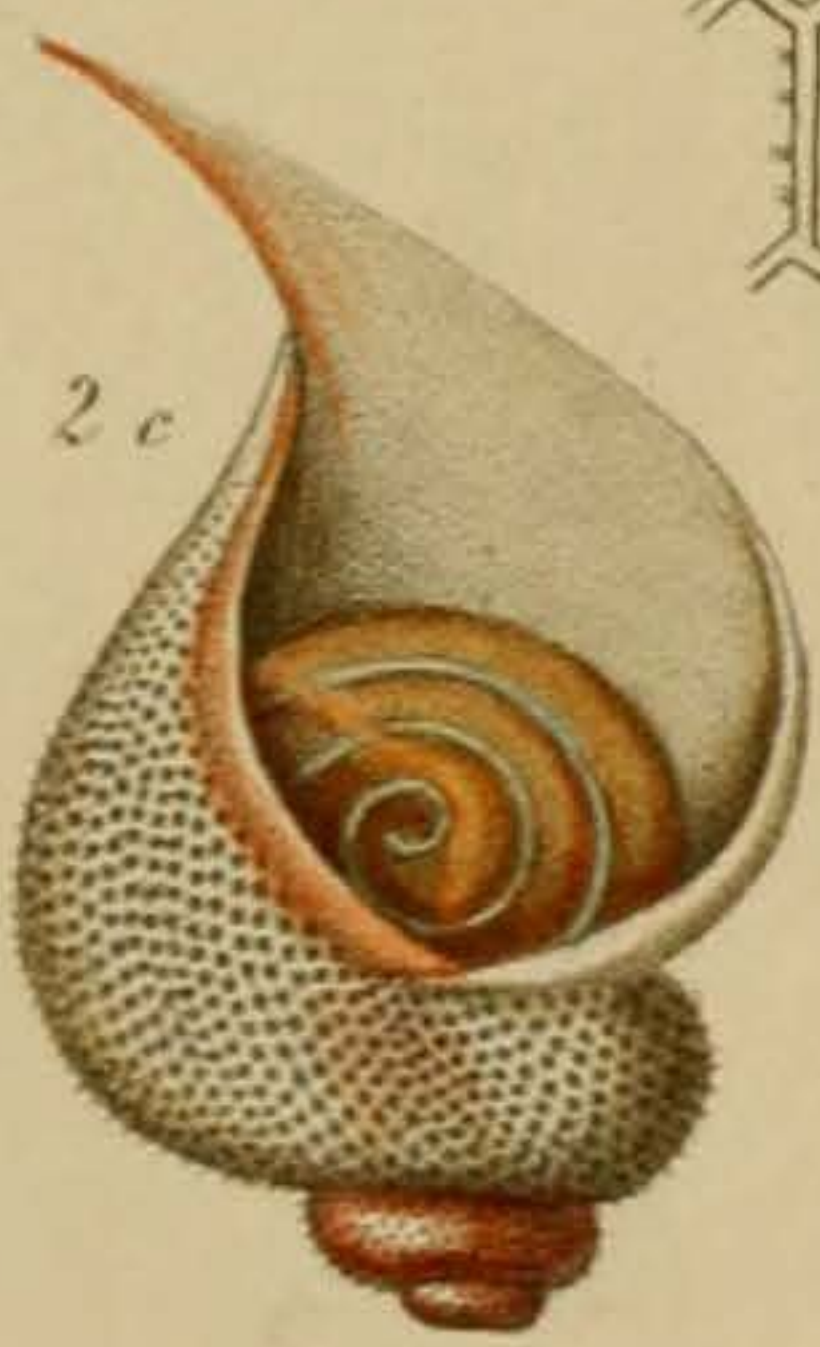
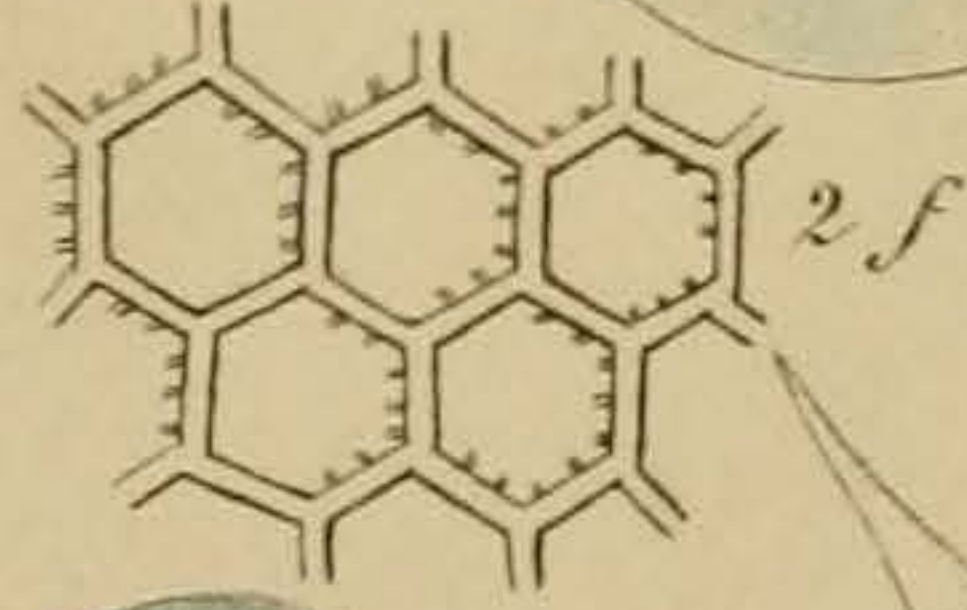
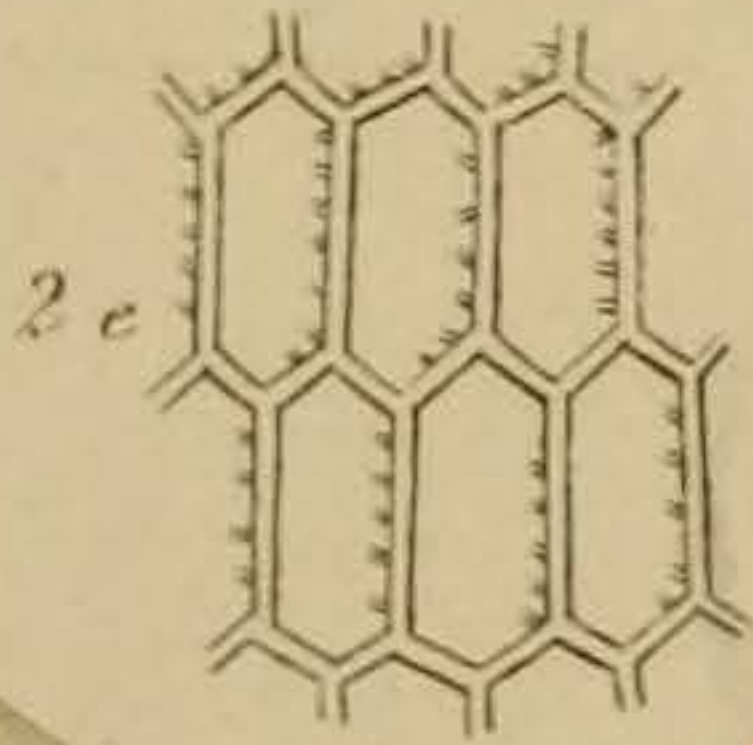
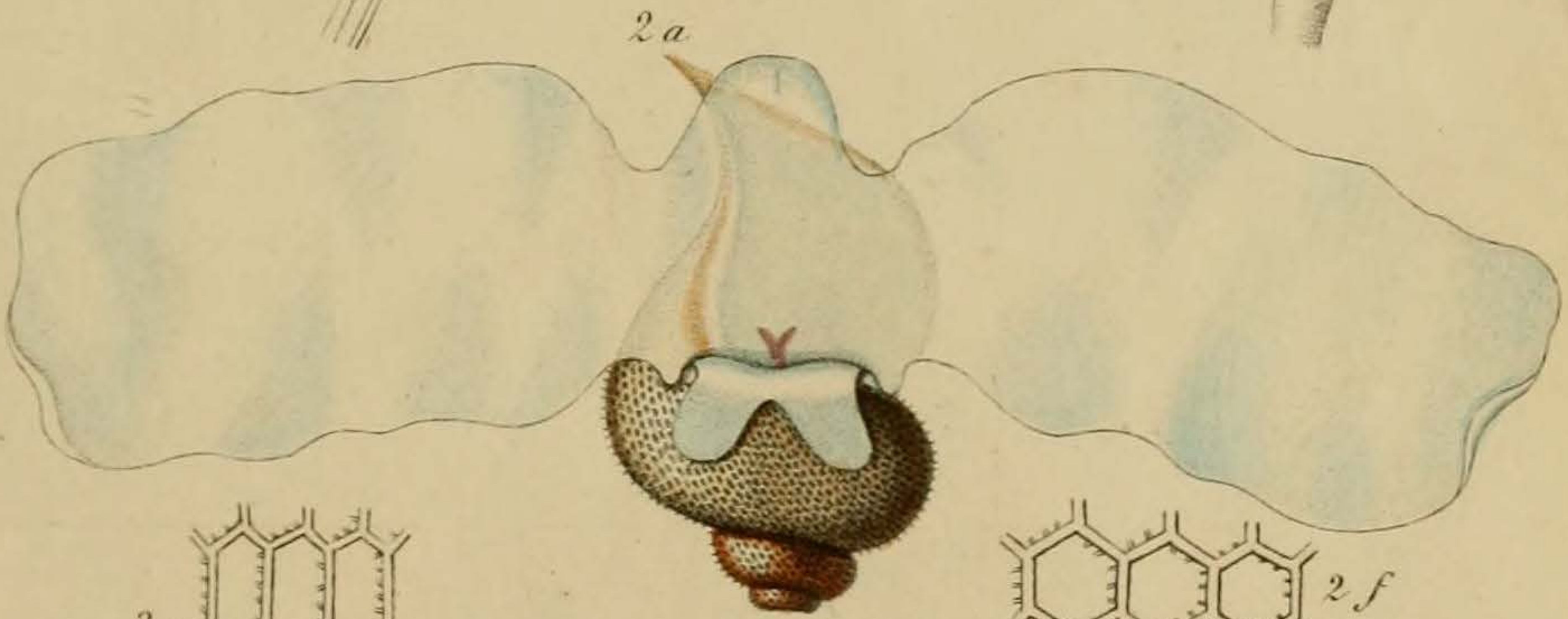
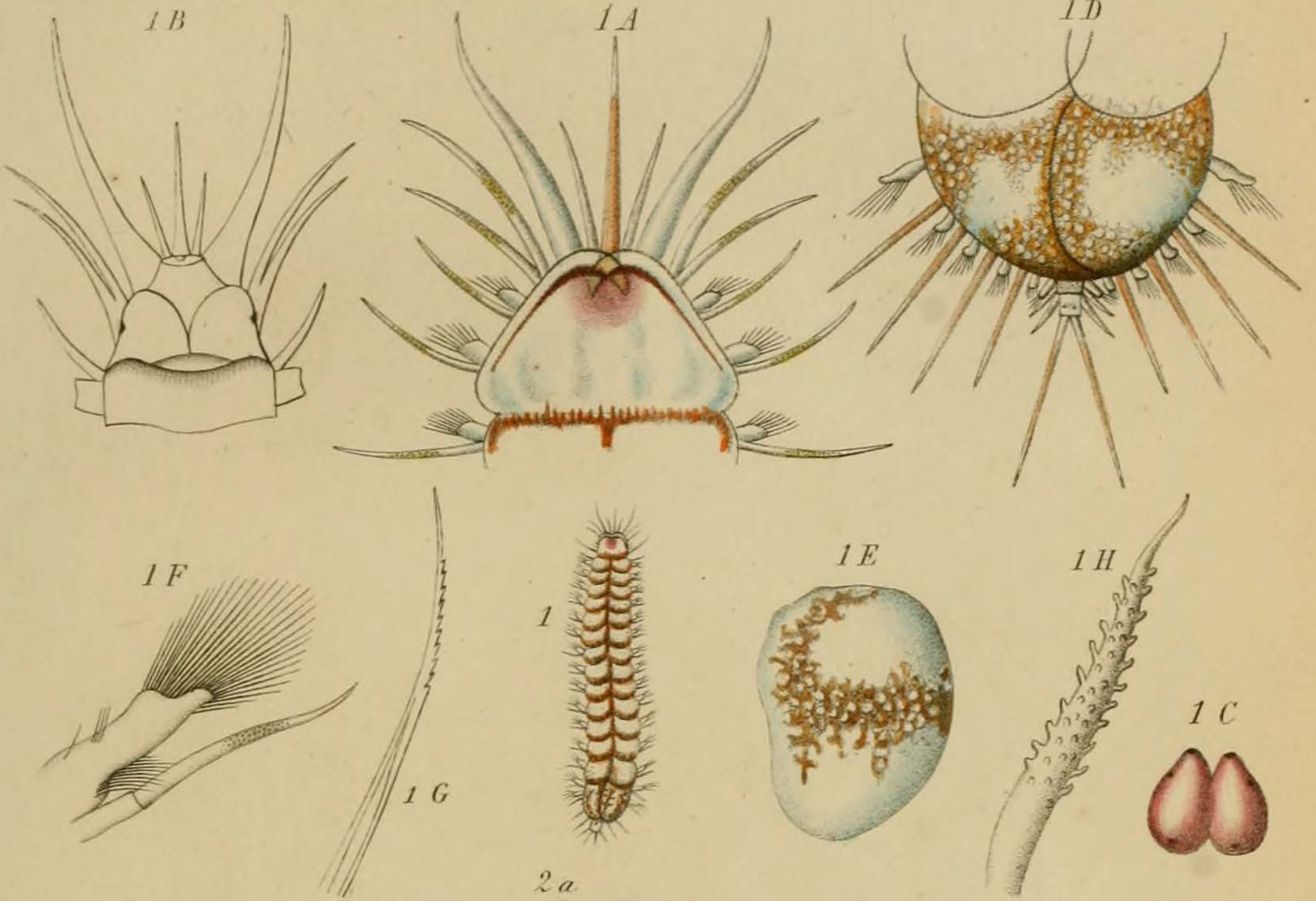
DELLA

***Spirialis recurvirostra*.**

Nel verno del 1865 tra i Molluschi pelagici, di cui il golfo di Napoli offrì piuttosto abbondanza, fuvvi una specie di Pteropode del gen. *Spirialis*, la quale ci sembrò non pure la più singolare tra quelle che sogliono osservarsi nel Mediterraneo, ma una delle specie più notevoli del genere. Essa in fatti per la struttura della conchiglia si ravvicina alla *Spirialis* acconciamente dal Rang denominata *clathrata* per alludere al carattere eminentemente distintivo di quella specie, riposto in una rete rilevata a maglie minute di cui è adorna la intera superficie della conchiglia. Della quale *Spirialis* il cennato Zoologo nell'epoca in cui ne dava la descrizione (1) aveva trovato due individui nell'Oceano Pacifico:

(1) Rang et Souleyet, Histoire natur: des Moll. Pterop. 1852.





Salv. Calyô dis.

Raf. Radente inc.